

# La polemica

## Bersani e Casini contro Berlusconi “Niente diktat sulla patrimoniale”

*Primi guai nella maggioranza, intesa lontana sui sottosegretari*

**I nomi**



**DE IOANNA**  
Paolo De Ioanna è uno dei nomi più sicuri per l'Economia. È stato capo di gabinetto di Ciampi al Tesoro



**D'ANDREA**  
Sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento nel Prodi II. Giampaolo D'Andrea può tornare al governo



**CIACCIA**  
Passera punta su Mario Ciaccia alle Infrastrutture. Un passato nel pubblico, oggi manager di Intesa



**ZENCOVICH**  
Zeno Zencovich corre per le Comunicazioni. È uno degli autori della legge Gasparri



**CROPPI**  
Ex assessore alla Cultura della giunta Alemanno. Umberto Croppi è candidato al posto di vice alla Cultura

**Le quote ne prevedono 15 per il Pdl, 15 per il Pd e 7 per il Terzo polo. Gli ex An protestano**  
**CARMELO LOPAPA**

ROMA — La partita sulla trentina di deleghe da sottosegretari e viceministri si rivela più complessa del previsto. Mario Monti detta le regole, chiede a Pd, Pdl e Terzo polo tre nomi per ciascun dicastero, si riserva di decidere la prossima settimana, dopo aver consultato i segretari. Ma la composizione della squadra di sottogoverno non è l'unica granache si apre nelle prime ore di operatività del nuovo governo. Nella «Grande coalizione» è già scontro aperto sulla patrimoniale.

A Berlusconi che nell'intervista

al *Corriere* di domenica stoppa la tassa sui super ricchi replicano sia Bersani che Casini, per nulla d'accordo. «Non accettiamo veti, partiamo dai grandi patrimoni immobiliari e da misure anti evasione» è la ricetta del segretario Pd. E il disco verde sull'imposta arriva anche dal leader **Udc**, a patto che «serva a compensare una minor pressione fiscale sui lavoratori, le famiglie, le aziende». Sarà uno dei nodi dei prossimi vertici tra segretari, in programma a giorni, forse già domani. La missione Ue di Monti ha invece congelato per il momento la designazione di vice e sottosegretari. Anche perché non c'è intesa. «L'ultima parola sarà del premier» fa sapere a margine del consiglio dei ministri il titolare degli Affari europei Enzo Moavero Milanesi. Palazzo Chigi at-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

tende le rose di nomi dai partiti — la ripartizione dovrebbe essere 15 Pdl, 15 Pd, 7 Terzo polo — e al sottosegretario Antonio Catricalà spetterà una prima scrematura. Nessun politico, nessun ex parlamentare, è l'indicazione di Monti, con un paio di eccezioni: i sottosegretari ai Rapporti col Parlamento, che una certa dimestichezza con le Camere dovranno pur averla.

Ed è per questo che per una di quelle poltrone il Pd insiste su Giampaolo D'Andrea, che ha già ricoperto quella carica con Prodi. I problemi sembra si annidino però nel Pdl. Ex ministri e tutta l'area di An rivendicano spazi e ruoli, ora che sono rimasti fuori da cariche di governo e di partito. Nel mirino, le poltrone di Difesa, Interni, Cultura e Infrastrutture.

Il segretario Alfano ha convocato per oggi pomeriggio un «tavolo delle regole» del Pdl: sarà in realtà l'occasione per vagliare i «suggerimenti» delle correnti. Proprio il numero uno dei berlusconiani sarebbe il primo dei big di partito che Catricalà dovrebbe consultare nelle prossime ore. Gli uomini del Cavaliere non molleranno la presa sulla delega alle telecomunicazioni. Due i nomi alternativi sui quali puntano: Vincenzo Zeno-Zencovich (estensore della legge Gasparri) e Roberto Viola, segretario generale di Agcom. Il Pd rilancia con l'attuale commissario Agcom Nicola D'Angelo. Il premier Monti pensa di sdoppiare: un vice e un sottosegretario alle tlc, bilanciando le presenze. Il braccio di ferro si ripropone alla Giustizia. E una corsa a due è in corso anche alla Cultura: la candidatura del finiano Umberto Croppi è insidiata (in quota Pdl) da Salvo Nastasi, capo di gabinetto dell'ex ministro Galan. Sia il presidente Monti che il ministro allo Sviluppo Passera non rinunceranno a selezionare uomini di loro fiducia. Monti pensa allo spacchettamento al **ministero dell'Economia**. Così, al Bilancio resta forte la candidatura di Paolo De Ioanna (già al fianco di Ciampi), come quella del capo dell'**Agenzia delle entrate** Attilio Befera alle Finanze e di Vincenzo La Via, uomo **Bankitalia**. Anche perché un'altra delega del dicastero dovrebbe essere alle Partecipazioni. Passera punta su Mario Ciaccia, super manager di Banca Intesa, per il ruolo di vice alle Infrastrutture. In quota Catricalà al-

la Presidenza, invece, Paolo Pelluffo, ex portavoce di Ciampi. Sui criteri, nel Pd si registra una sottile differenza tra il segretario Bersani, che parla di «tecnicità di esperienza, figure che abbiano una certa attitudine, magari maturata in precedenti esperienze, con il Parlamento» e il suo Maurizio Migliavacca: «Abbiamo sempre pensato a tecnici, non c'è motivo per cambiare idea». E tecnici, anche se di area, è la linea anche del Pdl, come ripete Cicchitto: «Coi politici si cadrebbe in una contraddizione con aspetti sgradevoli». Di Pietro si è già tirato fuori.



#### ALLEATI

Il segretario del Pd  
Pier Luigi Bersani e  
il leader dell'Udc  
Pier Ferdinando Casini